Giovedì 16 Febbraio 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 40

I Veneti a Milano

(Collaborazione al Friuli).

Il titolo sembra quasi quello di un capitolo di storia che racconti le disgrazie di un'invasione nemica; suona all'orecchio come: i Turchi in Friuli o i Francesi a Torino. E con un tono che faceva sembrar più vera la somiglianza, mi pronunciava di fatto questa frase un distinto professionista, milanese puro sangue, col quale l'altra sera avevo il piacere di intrattenermi.

— I Veneti a Milano! — esclamava egli calcando sulle parole quando seppe da dove venivo; — ma i Veneti son tutto, qui! Ella *entra in un negozio* e li trova; va alla trattoria e la servono... in veronese; visita uno stabilimento e le sembra d'essere a Padova... Insomma noi milanesi ci sentiamo scomparire! —

E dicendo ciò il mio interlocutore avea un'aria così melanconica che, anche quando faceva le lodi dei nostri conterranei laboriosi e tenaci, lasciava capire come egli preferisse la sua gran città, fiorente com'è, anzi di più ancora,... ma nelle mani e per l'opera sola e completa dei cittadini nati e cresciuti sotto la protezione di Sant'Ambrogio.

Invero, per uno che conservi intatto lo spirito di campanile, può forse sembrar poco lusinghiero il fatto che tanti forestieri piovono qui da ogni parte di Italia e dall'estero, e probabilmente, quell'uno, con ogni rappresentante dei diversi paesi, farà le medesime lamentele. Ma anche a chi non è campanilista deve fare uno strano effetto la sinfonia di tutti i dialetti e le lingue che si ode e negli uffici e *nelle vie, come del resto* finisce di parer strano a noi quando capita... di sentire il lombardo.

* * *

Ma gli ottimi e pochi campanilisti devono, con loro buona pace, assuefarsi a questo genere di dolore.

Milano ormai è entrata nel numero delle grandi metropoli *che* per necessità di cose vanno gradatamente perdendo ogni carattere regionale per assorbire ed estrinsecare il carattere di tutta la nazione.

Chi è amante del vecchio, chi si consola nei ricordi delle tradizioni, deve abbandonare i grandi centri per ritirarsi nei piccoli; magari in qualche paese di montagna; e deve pensare a far presto perchè anche là l'aria si va mutando.

Una città che si metta alla testa del movimento economico industriale di tutto un paese è *costretta* a servirsi dell'opera dei cittadini che da tutto il paese ad essa convergono e può soltanto desiderare che nelle sue braccia ospitali cadano i migliori, carichi di intelligenza e di energie

Ora fra i tanti elementi che formano qui la colonia che chiamerò « non milanese », i Veneti occupano certamente il primo posto.

Ce ne sono quasi settantamila; ed è quindi ben vero il detto che la più grande città del Veneto dopo Venezia, Verona e Padova, è... Milano.

Sopra un numero così rilevante di nostri conterranei, appartenenti a tutte le classi sociali, molti occupano posizioni eminenti nelle diverse manifestazioni di questa vita che, fra i tanti contagi malefici che può offrire, offre anche quello benefico che è causa della sua esistenza rigogliosa: il contagio del lavoro. E questa epidemia, che i medici si guarderanno bene dal curare, ha fatto larga messe di... vittime fra i nostri i quali, nelle industrie, nelle amministrazioni e specialmente nelle professioni libere tengono alto il nome della loro regione.

Ne ho conosciuti di giovani, capaci, ed operosi, ormai messi decisamente sulla via della fama; vidi altri, già anziani *di* età e di esperienza, che l'hanno raggiunta; sentii con venerazione il rispetto e il compianto che circondano la memoria di illustri che furono. I giovani, i vecchi, gli scomparsi, mi riempirono l'animo di gratitudine.

* * *

Per quanto si sia tutt'altro che « fora del mondo », anzi si sia a quattro passi da casa, pure lo spirito di solidarietà fra i cittadini delle diverse regioni si fa naturalmente sentire.

Tuttavia i Veneti per il loro numero rilevante che basterebbe a formare una delle nostre principali città, non hanno modo di trovarsi uniti di fatto in un solo gruppo, ma, pur sentendosi virtualmente legati, si dividono in diverse sezioni. Esiste il Circolo Veneto molto fiorente che... siede in permanenza; ed esistono altri Circoli Veneti, non governati da statuti speciali, che nascono.... sporadicamente per forza di circostanze, di occasioni e di amicizie.

Un'occasione magnifica per riunire tutte le amicizie è senza dubbio il carnovale, ed il vecchio allegrone si presta gentilmente a raccogliere una sera ogni settimana, per tutta la durata del suo regno, quaranta o cinquanta famiglie che accorrono con entusiasmo, nelle sale di qualche albergo o in qualche casa privata, a respirare un po' d'aria nativa.

La *cortesia di una bella e simpatica* signorina fece sì che l'altra sera assistessi ad una di queste feste.

Suggestionato da tutto quell'assieme di persone e di cose che ricordavano tanto fortemente i miei paesi e li facevano rivivere nella mente ancora più cari e più belli, fui preso anch'io dalla voluttà della danza. Per me che ho sempre amato le feste, ma che non ho mai avuto la pazienza di internarmi nei misteri del ballo, quella voluttà era un colmo. Pure, tutte quelle coppie elegantemente striscianti nella compostezza di un valzer, tutto quel fruscio di seta che serviva di commento alle voci argentine spiccanti su di esso, costituivano un non so che di avvolgente e di eccitante.

Invano la coscienza si sforzava di trattenermi; ormai non cercavo che di sorprendere la buona fede di una complice che mi aiutasse al premeditato delitto. La complice la trovo tosto in una gentile signora che m'accorda una danza; un minuto dopo filo meravigliosamente; passa qualche *secondo* e perdo il tempo con regolarità cronometrica, un altro secondo ancora ed ho inchiodato al suolo la *coda* di un'altra signora che l'imprudenza del damo aveva portata sopra o per miglio dire...... sotto ai miei passi.

.... La passione per il ballo era di nuovo svanita.

Ed a farla svanire contribuiva.....: oltre al resto, l'ambiente stesso che mi dava l'illusione *di trovarmi in* qualcuna delle feste alle quali ero abituato ad assistere come spettatore, in mezzo a vecchie amicizie e conoscenze, e mi faceva quasi riprendere le antiche abitudini. E quel sentir parlare soltanto veneto, ed anche friulano; quella cordialità espansiva con cui tutti si trattavano magari vedendosi per prima volta; quell'aria gaia e soddisfatta di tanti occhi che guardavano con entusiasmo un lembo, per quanto effimero ed artificiale, della piccola patria; mi faceva pensare a Milano come alla grande città lontana.

* * *

Con questo pensiero, qualche ora dopo, discendevo lo scalone del palazzo. Il portone era aperto, ed il portinaio, per la circostanza ancora alzato, sonnecchiava nel suo camerino. Non sonnecchiava abbastanza tuttavia da non vedere me, che non pratico del luogo, invece d'infilare l'uscita mi internavo nel cortile.

— *Dove l'e ch' el vaaa!* — Mi *gridò dietro con quella grazia* tutta propria dei cerberi meneghini.

Io che già m'ero accorto dello sbaglio e ritornavo sui miei passi, distratto, candidamente: — *a Milano!* — brontolai e passai frettoloso.

Avrei dovuto passare come un bolide se non volevo sentire quella stessa voce che, stiracchiandosi nella *profondità* di uno sbadiglio, esclamava:

— *Spirit de rapa!*

Quella *frase* che mi veniva da tergo mi scosse come una doccia fredda; mi parve che la Lombardia intera m'avesse giudicato.

Milano 13 febbraio 1905

S. Z.

La verità sulla salute di Giolitti

L'*Italietta* scrive:

Vari giornali hanno pubblicato le notizie ottimiste sulla salute di Giolitti che furono raccolte anche dal nostro corrispondente. Da altre nostre informazioni, però, della cui *serietà non* possiamo dubitare, ci risulta, che il presidente del Consiglio sarebbe *gravemente affetto da una nimbo all'aorta*.

Ciò spiega il prolungarsi del suo stato di debolezza che finora si è cercato di nascondere.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 16, febbraio, S. Giuliana, vergine, martire, ricordata a Napoli.

Effemeridi storiche

16 febbraio 1436 — Decreto del maggior consiglio di Udine per la costruzione della torre di Porta Villalta in *sostituzione dell'antica torre da demolirsi*.

Molto si è trattato di questo particolare quando nel 1891 a Udine si dibattè la proposta di demolire — per ragioni di sicurezza e di igiene — la torre. (« Patria del Friuli » 24 aprile 1891 n. 97, 28 aprile n. 100, ed i giornali quotidiani del 1.o maggio 1891).

Interessi e cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato a S. Vito al Tagliam. e Conegliano.

Maestri e direttori

per la rappresentanza nel Consiglio Scolastico provinciale.

Un maestro dalla Provincia ci scrive:

Stante il R. Decreto 12 giugno 1904, i maestri della provincia di Udine sono chiamati a scegliersi i loro rappresentanti in seno al Consiglio provinciale Scolastico.

L'Associazione Magistrale Friulana, manda una lista di 8 candidati: quattro *di direttori* e quattro di maestri.

Ecco l'elenco: Direttori De Caneva G. Batt. e Luigi Antonio Lenna effettivi: Martinuzzi G. Batt. e Fruch Enrico supplenti. —

Maestri: Rieppi Antonio e Dorigo Giovanni effettivi; Fattorello Carlo e Vitali Giacomo supplenti.

Sarebbe desiderabile che i maestri della provincia per evitare un inutile dispersione di voti e per dimostrare l'importanza di questi rappresentanti si affermassero tutti sui nomi di questa lista.

San Giorgio di Nogaro, 15 — In morte di Guido e Gina Bortolussi — La schiera eletta dei Cherubini si stringe festante attorno a due angeli biondi, ieri sorriso della terra, oggi gaudio del Cielo.

Caro *Guido!* due volte sole avevi veduto a fiorir la *primavera*; ti avevano strappato per sempre alle carezze, ai baci, alle cure della povera *mamma tua*, e come l'uccellino ferito nasconde il capo sotto l'ala, tu reclinasti la bionda testina sul guanciale morbido invocando l'ultimo sonno. E sorridesti alla visione degli angeli che ti stendevano le braccia in amoroso invito, e tendesti loro le rosee manine e beato t'involasti.

Vide forse il tuo volo la cara *Gina* che giaceva in letto angustiata da morbo crudele?.... vide il tuo sorriso? comprese che dove tu andavi era la felicità, il gaudio senza fine? Forse sì, poichè volle seguirti. E a sette giorni di distanza due lettini restavano vuoti, due tombe si schiudevano, due angeli volavano al Cielo.

Cara, bella, soavissima bambina!... Aveva solo nove anni; era buona, brava, orgoglio, amore del babbo e della mamma, gioia e sorriso di quanti la conobbero.

Povero Memi!... *Sventurato amico!..* Avevi bisogno di conforto per il tuo animo già troppo angustiato, ed hai *dovuto prender forza* in questi due immensi dolori!

Così, così solo prepari l'animo alla nuova, irreparabile sventura con cui il destino vuole nuovamente colpirti; vedrai spegnersi nel letto di dolore la sposa adorata, così « come il fiore rigoglioso sullo stelo cade insieme al fiorellino ancora in boccia al passar della falce che pareggia tutte le erbe del prato ».

Vedrai *annientato il tuo nido* d'amore, di sorrisi, di gioie.... tutto ti vien tolto!....

Tutto?.... No!.... ti restano gli amici che, muti, sgomenti misurano l'immensità del tuo dolore.

La sventura ti ha sacrato al nostro affetto, noi piangiamo mentre i nostri cuori palpitano e soffrono con te.

Alcuni amici.

INTERESSI CARNICI

Sulle piante fruttifere

(Collaborazione al «Friuli»).

(Continuazione e fine vedi num. 37)

II.

Le qualità da preferire

Al secondo quesito, e cioè quali le qualità di frutta più commerciabili, devo osservare che desse sono qui tanto variabili che non possono rappresentare un tipo costante, nè rilevanti quantità. Qualità a frutto grosso ne sono ben poche sì nelle pere che nelle mele, susine ecc., e ciò dipende dalla trascuranza, e dalla poca cura nell'innesto, dalla cattiva scelta del porta-innesto o pianta madre, e dei virgulti d'innesto, e da tutti quegli altri errori, per la poca esperienza, e poca pratica nel trattare la coltura dei fruttiferi, che potrebbe diventare un cespite importante, e forte di guadagno.

Bisogna pensare a migliorare, se si vuole che il commercio ricerchi; e bisogna produrre rilevanti quantità con qualità a tipi costanti, quali sarebbero *le pere a frutto grosso, le* così dette invernali che non maturano sulla pianta, ma bensì nelle cantine, e che avendo la pelle dura e dura la pasta, si adattano ai lunghi viaggi senza guastarsi; questa è la qualità di cui fanno ricerca gli speculatori, perchè si consumano d'inverno dai buon gustai, dai convalescenti, poichè questa qualità cucinata nel forno diventa di pasta molle e di profumato sapore.

Anche le mele tardive a *frutto grosso* sarebbero ricercate, quando si sapesse conservarle nelle cantine fino allo sviluppo del loro profumo, vero momento per metterle in commercio.

Per le ciliege poi, delle quali qui è tanto trascurata la coltura, anche questo prodotto potrebbe diventar ricercato se si propagassero quelle qualità che maturano in settembre, appunto perchè sarebbe una novità da innoltrare nei centri dove n'è ricerca.

Pei susini, prugne ed affini i di cui prodotti possono considerarsi limitati, dopo gli usi famigliari, unitamente agli scarti delle pere, e mele possono passarsi alla distilleria.

Qui mi accorgo di entrare nel guaio perchè sentirò dirmi che le tasse non lasciano margine o ben pochissimo, ed è ben vero.

La tassa sulla distillazione è talmente elevata, e così vessatoria nelle sue applicazioni, che migliaia di piccoli proprietari hanno dovuto rinunciare alla distillazione dei loro prodotti e veder andar a male le loro frutta senza poterle convertire in alcool; — ed è anche questa una delle cause che ostacolano il maggior sviluppo della frutticultura in Carnia.

Non dimenticare che tra i peri esiste in Carnia una qualità i di cui frutti servono per fare il sidro, anche a questa qualità si dovrebbero dare un maggior sviluppo inquantochè i residui di torchio distillati, danno un'acquavite così buona e profumata che quella delle migliori graspe non può star a paragone.

Le buone norme per gl'innesti

Al *terzo quesito rispondo* che, come negli animali, così nelle piante quando si vogliono ottenere soggetti scelti, bisogna trovar gli scelti della generazione, e così la pianta madre o il porta innesti, deve presentare tutti gli indizi di vigoria, e così i virgulti d'innesto, che devono entrare nel seno della pianta madre per dare quel tipo che l'uomo ha saputo imporre alla natura.

Per buona regola è bene avvertire (*e i pratici lo sanno*) che le *marze o* i virgulti d'innesto devono tagliarsi nel febbraio da pianta rigogliosa e più produttiva, per poi conservarli nella sabbia, per adoperarli in primavera quando i tepori fanno sbocciar le prime foglie, segno manifesto che la linfa ha dato vita alla pianta per il nuovo periodo.

Le pratiche per l'allevamento

Le piante giovani bisogna allevarle con tutta cura; esse vivono, e respirano e perciò manifestano con segni marcati tanto il buono che il cattivo trattamento.

Ed eccone alcune pratiche da osservarsi: estirpare le male erbe che si trovano in prossimità alle radici, coprire prima dei geli con ottimo concime il terreno dove si allevano gli alberelli per difenderli dal danno che i geli che potrebbero arrecare alle radici, liberarle dai parassiti che intaccano la corteccia, facendo uso delle pennellature con latte di calce e solfato di rame. Sì al tronco che ai rami, dar la caccia a quegli insetti minuscoli che

---

37 APPENDICE DEL « FRIULI »

GAETANO VALERIO

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

Ispezione notturna

Nella camerata si dorme di un sonno pesante. Qualcuno russa affannosamente qualche altro manda lievi lamenti come di anima in pena. L'aria è pregna di odore che non ha nome, il tanfo sale, il respiro è oppresso. Tutto chiuso, finestre e porta, chè il freddo intenso non irrigidisca.

La smorta luce di due lanterne a petrolio lascia appena indovinare lunghe file di brande nelle quali giacciono i soldati, sepolti sotto un cumolo di coperte. Il cappotto, stesovi sopra, le rinserra sino a farne una massa inestricabile.

La porta scricchiola di continuo sospinta dal vento. Ora, s'apre di colpo, fragorosamente. Ma nessuno si scuote. Il sergente di giornata affaccia la testa ma la ritrae tosto, chè la respirazione gli manca. L'appressa ancora, ascolta, tentenna. « Eh... una bella sorpresa di quando in quando non fa mai male. Avanti ».

S'avanza e gira, quasi brancolando. Ma una branda lo colpisce. E' chiusa ed è vuota: senza coperte, senza materasso. Più avanti un'altra senza una coperta. « Perdio! » Guarda attorno, pensa, decide. « Bisogna trovare ».

Gira e comincia a rovistare tra le brande con poca cura, bestemmiando sordamente. Qualcuno, scosso, si dimena, manda un gemito, poi reclina il capo, assopito.

Come le prime ricerche riescono infruttuose il sergente si esaspera, brontola forte, strappa coperte gettandole al vento.

— Perdio! Chi ha prese le coperte, lo dica!

Scuote *furiosamente* un povero toscano che ha alleggerito di tutto.

— Parlate, voi caporale di giornata.

— Cretino, cretino. — Restate consegnato. —

Sussulta il caporale, si rannicchia, chè rabbrividisce, si stropiccia gli occhi, guarda intorno col sonno che lo tormenta, capisce.

— Scusi, non ne so niente. — Tanto peggio —

E il sergente continua il suo compito grave, febbrilmente, sghignazzando. Un mormorio di meraviglia dolorosa e di protesta si eleva, si intensifica. E' *uno strano concerto* di sbadigli, di interrogazioni, di parole senza nesso, di brande scosse, di catene sbattute contro il muro o contro il ferro.

— Una, due, tre... quattro. Voi ne avete una in più, canaglia. — Mi lasci in pace. — Canaglia, canaglia. — L'ho avuta dallo zappatore di guardia. — Rimettetela a posto e restate consegnato.

Il sergente segue nella rivista sbuffando, mettendo a soqquadro la camerata. Ma non trova.

— Perdio, se non saltan fuori subito il materasso e le coperte di questa branda, punisco tutta la compagnia — Ah, ah, ah! — Chi ardisce ridere? — Io, io sergente! — esclama, correndo a lui, il piantone della fureria imbacuccato alla meglio nel suo cappotto. — Io rido. Non sa? D'ordine del furiere ho portato tutto in ripostiglio. — Bestia. Resta consegnato. — Perchè? — Silenzio! E fate silenzio anche voi, e andate a letto che è mezzanotte.

Così comanda con gesto largo il sergente e se ne va tronfio, sbattendo l'uscio con impeto. I soldati imprecano, lanciano invettive, rinserrano le coperte, ricadono tra le coltri intirizziti, placando l'ira nel sonno che viene rapido.

Punizioni che fioccano

Cammina distratto per il cortile della caserma, le mani in tasca, diretto alla sua compagnia. E' chiuso in se stesso: pensa con dolore alla moglie lontana e al bambino, pensa al suo esercizio per cui i disappunti aumentano, ha un senso di sgomento per la malattia che lo affigge, della quale ebbe allora allora dubbie notizie dal sottotenente medico. E ancora cinque mesi di lontananza dal mondo civile! Se fosse solo!...

Viene, dalla parte opposta, un tenente della compagnia. Legge o pare che legga. Passa alquanto discosto dal caporale volontario che seguita distratto il suo cammino, lo sbircia biecamente, ha un sorriso sinistro, lo chiama *(Cont.)*

sogliono perseguitare le piante da frutta, ma più di tutto bisogna visitare il tronco delle piante per verificare che non vi sia entrato il tarlo: il nemico più terribile che spesso volte le rende tisiche e le *fa morire*.

Dipende dai primi anni il dare alla pianta la disposizione simmetrica delle ramificazioni, e quello slancio che viene acconsentito dalle condizioni topografiche, dal clima, e dalla natura del terreno. Ad esempio nelle costiere tranquille e di buon terreno, educare le piante a fusto alto; nelle costiere e convalli a condizioni medie le piante a mezz'aria, e nelle località vicino ai caseggiati e negli orti chiusi, a spalliera e piramide, regolando e dirigendo le ramificazioni con giudiziose potature.

Le ramificazioni delle piante di alto e medio fusto è bene disporle a forma circolare affinchè l'aria, la luce ed il *calore possano circolare* liberamente e ciò allo scopo di avere nei frutti è uniformità di maturanza e di volume.

In primavera tra le cure principali si è quella di tener eliminati i rami secchi, i così detti secchioni, e quelli che il peso delle nevi avesse ritorti o deformati, e spuntare quei virgulti di cima che tendessero a togliere l'armonia alla estetica.

Per i vecchi impianti

All'ultimo quesito poi, e per migliorare in qualche modo i vecchi impianti, è necessario « cambiar natura e ingentilir con l'arte »: capitozzare cioè le piante adulte e scegliere i rami migliori da innestare. Gli innesti che più attecchiscono sono quelli fatti in primavera avanzata, con scelti virgulti, ed a seconda dei casi si fanno a corona, a spacco e nelle piante giovani ad occhio dormiente, e questi ultimi in *luglio* od ai primi di agosto.

Per la difesa dalle brine

Devo ricordare, che in queste regioni da qualche anno anche il cielo si è dichiarato nemico delle piante da frutto, inquantochè le prolungate pioggie e le gelide brine primaverili falcidiano i prodotti. Dalle prime non è modo di difesa, ma delle seconde si può quasi evitare il danno, poichè quando si aspettano le brine, prima del levar del *sole, si circondino le località del frutteto* disponendo dei covoni composti di materiali che nella combustione abbiano a produrre abbondanza di fumo, il quale espandendosi su una larga zona e coinvolgendo le piante modificherà la temperatura impedendo l'azione che il sole andrebbe a produrre e sulle tenere foglie e sui fiori.

***

Qualche altra cosa sarebbe da dire ancora, ma per non stancarvi chiudo, egregi conoscenti, col dirvi, che ho esposto quanto mi ha permesso la mia capacità ed esperienza, teoria e pratica.

Cercivento, gennaio 1905.

A. Measso.

Cividale, 15 — Il veglione dei Ciclisti. — Prendiamo la penna esclusivamente per dire due parole del prossimo veglione dei ciclisti, che riuscirà senza dubbio qualche cosa di non comune per forma elegantissima, profumato di un'onda di giovinezza e di brio.

E noi fin da questo momento plaudiamo con calore, come abbiamo sempre applaudito le cose ben fatte.

I gusti del pubblico sono tanti, ma in quella sera, che non arriva mai, (eterna data del 25) tutti i gusti saranno appagati.

In paese se ne discorrerà per un pezzo, *come di un avvenimento*, di quelli che non si cancellano così presto dalla mente dei convenuti.

Aperto il teatro, con grande orchestra, vi appariranno maschere e mascherine di mille colori segnate.

Per queste il solerte Comitato, capitanato dal simpatico Mario Podrecca, intraprendente nostro farmacista, ha preparati splendidi e ricchi regali, e fra questi abbiamo notato un bellissimo remontoir d'oro, ed un astuccio in peluche con cinque monete pure d'oro.

Molti e molti si prenotarono; parecchi amici dal di fuori aumenteranno il numero dei ballerini, ed oggi che scriviamo non vi è più un palco disponibile a pagarlo un occhio della testa.

E per oggi basta; se no, dove andremmo a finire?

Pordenone, 15 — La cavalchina di sabato. — Il prof. Scaramelli da pochissime altre persone coadiuvato attende alla trasformazione del teatro. A tutti è noto il gusto squisito del professore e perciò anche con mezzi affatto insufficienti egli saprà trarne un ambiente elegante e confacente alla festa. Si è ormai assicurato l'intervento di uno scelto pubblico.

Veglione ciclistico — Al 25 avremo la veglia ciclistica. Per detta serata il teatro sarà trasformato nuovamente. Il Comitato *organizzatore ha preso gli* opportuni accordi col sig. Silvio Piccini di Udine che ebbe già a dar prova della sua abilità al Sociale e al Minerva di Udine stesso. *La parabola del ciclismo* sarà l'oggetto principale delle sue cure. Una tela verrà disposta sul pavimento per modo che i ballerini dureranno meno fatica a trascinar seco le pulcelle.

Al Circolo socialista. — Stasera s'è riunito il Circolo socialista ed ha preso delle deliberazioni in merito alle elezioni della S. O.

Il bollettino ufficiale del lavoro porta alcune notizie sul mercato di lavoro riguardanti il nostro Mandamento e elenca fra i nostri cotonieri in numero di 226 a quelli di Torre in numero di 200 Non so perchè non vi sia cenno della lega di Rorai che pure è federata. Dice anche il bollettino che in 7 mesi 2 soli operai friulani si iscrissero alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Buia, 15 — Per la verità. L'egregio *amico e collaboratore maestro Vitali* ci scrive:

« Nel numero del 7 febbraio p. comparve un articolo firmato X, in cui si criticava la conferenza di monsignor Gori fatta a Buia il giorno 5 corr.

Alcuni in buona fede, altri forse con malizia, vollero incolparmi d'aver io scritto tale articolo; tengo a dichiarare di non averlo mandato l'articolo citato ».

E noi confermiamo che infatti l'articoletto — nel quale, del resto, nulla v'è da censurare, perchè anche la critica vi è misurata e garbata — ci fu scritto e mandato da tutt'altri.

Gemona, 15. — Servizio di illuminazione Pubblica. — Il Sindaco di *Gemona* sig. *Antonio Stroili* ha diramato una circolare ad una trentina circa di ditte, per invitarle a presentare entro il *15 marzo 1905* il progetto offerta per l'illuminazione dell'interno dell'abitato, delle due strade che conducono alla stazione ferroviaria, degli uffici comunali, e della scuola d'arti e mestieri.

La somma complessiva stabilita dal Municipio di Gemona quale annuo corrispettivo è di L. 3400. La durata del contratto viene fissata in anni 10 a datare dal 1 Novembre 1905.

Nel progetto dovranno essere indicate il numero delle lampade stradali, la rispettiva potenzialità, ubicazione e *orario d'illuminazione*. Verrà prescelta quella fra le Ditte concorrenti che presenterà, oltre a sufficienti garanzie, le offerte più vantaggiose ed il cui sistema di illuminazione offrirà vantaggi anche per il servizio dei privati.

Bilancio preventivo. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale venne approvato il preventivo nei termini presentati dalla Giunta.

Riservandomi un particolareggiato esame della relazione che accompagna detto bilancio, dirò soltanto che i contribuenti si vedranno accresciuta l'imposta fondiaria, e la tassa di esercizio, si farà inoltre un prestito per poter eseguire con la massima sollecitudine dei lavori urgenti quali la sistemazione del Cimitero, il ponte sul rio Petri e la riparazione del vecchio acquedotto.

Processo della Banda di Buia — I particolari. — Ieri ebbe luogo nella nostra Pretura il processo contro la Banda di Buia imputata di aver suonato la marcia reale contro il divieto dell'autorità di P. S. *rappresentata a Buia*, al tempo delle dimostrazioni contro il trasporto della sede municipale, dal delegato Borelli a Buia mandato in missione.

Il presidente della Banda sig. Andrea Nicoloso e il segretario sig. Umberto da Pozzo erano inoltre imputati quali promotori della dimostrazione.

La Banda giunse a Gemona in corpo e suonando allegre marcie.

Tutti gli imputati erano difesi dall'avv. Luigi Neis; testi di accusa erano il brigadiere dei carabinieri e lo stesso maestro della musica.

Le risultanze processuali costrinsero lo stesso rappresentante il P. M. dott. *Leonardo Del Bianco* a chiedere l'assoluzione dei due imputati Nicoloso e Da Pozzo per inesistenza di reato e l'assoluzione di tutti gli altri per non provata reità per alcuni, per non aver preso parte al fatto per altri.

Dopo una brillante arringa dall'avv. Luigi Neis, che associandosi in parte alle conclusioni del P. M. chiede l'assoluzione di tutti i bandisti per inesistenza di reato; il Pretore avv. Cavarzerani manda assolti tutti gli imputati secondo la proposta del P. M.

La sentenza ha fatto in tutti la migliore impressione; l'autorità giudiziaria ha un'altra volta dimostrato che nelle nostre popolazioni buone per natura è innato il senso di rispetto alla legge e che conseguenza nulla si ottiene col mandare dei delegati spaventa-passere, costretti poi a rimangiarsi nella totalità *i loro rapporti basati su impressioni* superficiali e impulsive.

La sagra di Godo chiamò in quella borgata molte persone. La giornata era *bella quantunque un po' fredda*.

Ad eccezione delle solite sbornie nulla d'importante si ebbe a registrare.

Il ballo di sabato. — La vendita dei biglietti *pel ballo della Società Operaia*, che avrà luogo la sera di sabato 18 corrente ha ormai assicurato l'esito della festa.

I palchi sono quasi tutti venduti; i pochi disponibili si trovano presso il negozio Disetti.

L'addobbo del teatro procede alacremente e mi dicono sarà semplicemente meraviglioso.

Tolmezzo 15 (*P. D. S*) — Infortunio sul lavoro — Ieri certo Gaspari Giacomo, boscaiuolo di Salino, recavasi al bosco Cucco Pezzetto a Treppo Carnico per procedere al taglio di alcune piante resinose.

Mentre saliva il declivio del monte scivolò e la scure che portava seco, gli cadde sul ginocchio sinistro, producendogli una ferita lunga 6 cm. ed interessante il tessuto cellulare.

Venne dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Paluzza, 15. — Consiglio comunale — Lunedì *corr.* si riunì il *nostro patrio* Consiglio per la trattazione di diversi argomenti segnati sull'ordine del giorno quali: concessione di fondo, rilievi di terreni considerati d'usurpo, affittanza della vecchia chiesa ed ex-scuola di S. Nicolò per uso dell'istituendo Asilo infantile; concessione al medesimo dei vecchi banchi delle scuole; alla latteria sociale di Casteons Naunina 45 piante d'abete per la costruzione del caseificio; altrettanti ai frazionisti di Timau per la nuova chiesetta del Cristo; officiato il Sindaco a chiedere lo svincolo forestale della località « Moscardo » per la divisione della stessa fra gli abitanti di Paluzza, Naunina e Casteons.

Infine dopo tante concessioni, in seconda lettura, venne respinta la proposta di una gratificazione ai maestri Matiz Angelo, Moro Maria ed Englaro Maria per maggior lavoro nell'anno scolastico decorso; proposta stabilita e presentata dall'on Giunta Municipale. I consiglieri votanti erano 12 su 20 assegnati al Comune; e per quest'ultimo oggetto si ebbero voti favorevoli otto, contrari tre ed una scheda bianca: soliti tranelli dell'urna!

Non si scoraggino i maestri, ma continuino alacremente nel disimpegno del loro mandato nobile, quantunque ancora così vergognosamente ricompensato; dovere questo che li eleverà di *fronte a loro stessi e di fronte* al paese. E come il provvido Ministero dell'Istruzione pose fine a quella, diciamo così, vergogna dei sussidi, così anche i Comuni farebbero opera dignitosa per i maestri col tagliar d'un colpo quegli stanziamenti di gratificazioni, benemerenze per questi pionieri, ma elevando invece gli stipendi in modo da permetter loro di vivere onestamente e senza i fastidi dei continui imbarazzi finanziari.

Sarebbe questa una riforma civile, di alto significato morale per i maestri e segnerebbe la loro completa emancipazione; permetterebbe ad essi di levar la fronte senza rossore, di non sacrificare *la loro fierezza ai più crudi bisogni* materiali della vita.

Ed i maestri non dovrebbero affiggersi di perdere questa illusione; ne guadagnerebbero in dignità lasciando invece piangere i parassiti ed i vampiri di un Comune o di uno Stato che abituati a succhiare a certi fondi con avidità non mai sazia non potrebbero sopravvivere.

Un' ultima chiosa — Nella breve e sintetica relazione dei lavori del nostro Consiglio comunale, dimenticai di dirvi che in quella seduta fu approvata la radiazione delle spese dal bilancio e di competenza dello Stato, come fecero anche altri comuni della Provincia; e si che il nostro Consiglio non è sospetto di... sovversivismo!

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

A scanso di noie e d'illusioni

Ci si comunica:

Per quanto, per lavorare in pace, ci siamo chiusi nel più clandestino e misterioso rifugio, l'attesa per il « Giornalissimo » che uscirà alla mezzanotte precisa del 4 5 marzo p. v. è tale e tanta che..... non ne possiamo più.

Da ogni parte siamo perseguitati, aggrediti, tempestati, con lettere, telegrammi, interviste a tradimento.

Tutti hanno la pretesa di figurare con pupazzo e musica nel « Giornalissimo ».

Per finirla con tante noie nostre ed illusioni altrui, La preghiamo di render noto per mezzo del Suo diffuso giornale:

I. che il « Giornalissimo » è già «completo», come non succede mai alle vetture del tram cittadino;

II che l'essere immortalati nelle sue pagine è un onore riservato a pochi eletti — circa 500 illustri fra urbani e provinciali, e non più;

III che per i pochissimi posti ancora disponibili sarà aperta un'asta a suo tempo.

E intanto ci lascino in santa pace.

I Compilatori
del « Giornalissimo » 4-5 marzo 1905

Grande Esposizione di doni
per beneficenza

Il Sodalizio Friulano della stampa ci comunica il terzo elenco delle offerte e doni pervenutigli per la « Grande Esposizione » che terrà prossimamente in Udine:

Sua Maestà il Re « lieto di potere, in occasione dell'Esposizione di doni per beneficenza che il sodalizio Friulano della stampa intende tenere, attestare a detto sodalizio il benevolo suo interessamento, e certo della buona riuscita dell'Esposizione, ha assegnato in dono una statuina rappresentante la *Fata dei fiori* su colonnina di marmo per base ».

On. Francesco Rota, deputato al Parlamento: artistico barometro e termometro in metallo dorato.

On. Gregorio Valle, deputato al Parlamento: L. 10.

On. comm. Giuseppe Solimbergo, deputato al Parlamento: anfora di cristallo con ricche guarnizioni d'argento.

Paolini Luigi di Venezia: 200 tubetti di droghe combinate in polvere.

Perselli G. B. di Osoppo: Baule da viaggio di vimini.

Rieppi Giuseppe negoz. coloniali di Udine: N. 2 vasetti di tonno al ragont; 4 vasetti di vitello alesso alla gelatina; 2 vasetti di fagiolini finissimi; 3 vasetti di bondiola; 10 pacchetti cioccolata al latte.

Tocchio Antonio di Udine: vaso di ceramica per acqua, due candellieri di metallo bianco; un termometro; un volume « Dal Goldoni al Gallina »; 24 cartoline illustrate artistiche in sorte.

Pivetti Giosuè di Verona (II offerta); due armoniche da bocca; 6 fischietti.

Pini V. F. di Valvasone: 6 bottiglie di vino Pinot.

Radina Giuseppe, Tessitura meccanica di Gervasutta (Udine): metri 10 di tovagliata.

Fratelli Delser di Martignacco: 24 scatole di biscottini, specialità della Ditta.

Pellegrini Ugo di Treviso: quadro ad olio del trevigiano pittore L. Linzi; servizio di cristallo per liquori.

Nimis Alessandro, Fabbrica Saponi di Udine: cassetta di sapone per bucato.

Caisutti avv. Giuseppe di Udine: L. 2,50.

Loschi Prof. Giuseppe di Udine: serie completa di 18 romanzi da lui tradotti dal francese, dal tedesco, dall'inglese ed altri suoi lavori letterari.

Congregazione di Carità

Bollettino di benef. - mese di gennaio 1905

a) Sussidi a domicilio in contanti:

da L. 3 a 5	n. 503	per	L.	2144.—
da L. 6 a 10	n. 176	»	»	1257.—
da L. 11 a 20	n. 8	»	»	114.—
da L. 21 a 40	n. 1	»	»	40.—
Sussidi	n. 688	per	L.	3555. —
b) dozzinanti presso tenutari	n. 19		»	161.60
c) Sussidi straord.	46		»	365.50
d) Distrib. ai poveri parroc. S. Quirino con speciale off. Rizzani	18		»	100.—
In complesso			L.	4182.00

NB. Mancano al presente prospetto le dozzine per N. 5 ricoverati alle Derelitte; per N. 10 ricoverati nella Pia Casa di Ricovero venendo pei primi presentato il conto trimestralmente e pei secondi a semestre.

Circolo Verdi

Sabato prossimo il Circolo fa riposo per dar adito ai propri soci di recarsi al Minerva al ballo « pro Dante » e noi plaudiamo alla buona deliberazione.

Sappiamo poi che il secondo gran ballo seguirà invece mercordì 22 corr. e per detta sera l'inesauribile Presidente Albini sta già preparando una gradita sorpresa ai soci ed anche i più ipocondriaci dovranno divertirsi.

UDINE CHE LAVORA

Nello studio e laboratorio
DI VINCENZO MATTIONI

Son passato ieri per via Prachiuso davanti allo studio del pittore e decoratore Vincenzo Mattioni.

Sapevo che tempo addietro fu indisposto, così entrai a salutare l'ottimo amico, lietissimo di vederlo completamente ristabilito.

E poichè non si deve sciupare il proprio tempo, volli dare un'occhiata al suo laboratorio.

Nella prima stanza vi è un'infinità di modelli in gesso, medaglioni, statuette, busti di donne; magnifico un gran medaglione di Felice Cavallotti; modellato dal bravo Badiluzzi.

Alle pareti poi sono appesi quadretti d'ogni sorta: di fiori, paesaggi, vedute, teste di bambini, cartelli - reclame veramente artistici, di Case produttrici di colori e vernici.

Nel laboratorio, il Mattioni tiene sempre occupati da 15 a 20 operai a motivo che egli non si dedicò ad un solo ramo della pittura ma li volle abbracciare tutti, vale a dire la decorazione delle stanze, verniciatura e pittura in genere.

Anche ad un'altra specialità di lavoro si diede questo artista; un genere di lavoro che mancava nella nostra Udine e cioè la preparazione delle insegne d'ogni genere e formato pei negozi.

Un tempo si doveva ricorrere alle altre città, oggi invece questo laboratorio è in grado di soddisfare ogni richiesta.

Per citarne due *sole*, le tabelle della ditta Minisini ed d l Wermouth Gancia di Via Cavour uscirono dallo studio Mattioni, il quale ha anche progettato di far costruire un apposito forno per la verniciatura a fuoco delle insegne stesse, forno che funzionerà entro quest'anno.

In una parola Vincenzo Mattioni è in condizioni di rispondere ad ogni genere di lavori: oltre alla decorazione e pittura delle stanze, può verniciare pavimenti, porte, mobili in legno; decorare lastre di cristallo con finti smerigli, a colori e in oro.

Per esser più sollecito nel disbrigo delle commissioni, al sistema di macinazione a mano dei *colori*, su lastre di pietra, sostituì apposito macchinario che rende quest'operazione rapidissima e perfetta.

Ho visitato anche un altro vasto stanzone che serve per la preparazione delle insegne di grandi proporzioni, fra queste ne vedemmo tre in lavoro per uffici succursali dell'Associazione Agraria Friulana destinate la Carnia.

Nello medesima stanza vi è il deposito delle vernici, colori terre d'ogni qualità tutti articoli attinenti all'arte della pittura e sue applicazioni che il Mattioni provvede in grandi quantità ponendosi in tal maniera in grado di praticare ai suoi *clienti prezzi di tutta* convenienza.

Pel Veglionissimo

Notai nel Mattioni.... una certa fretta.

Gli chiesi se la mia visita lo incomodasse e il Mattioni: tutt'altro! Ma ecco, ho un lavoro urgente che deve esser finito per le tre e capirà...,

— Di cosa si tratta?

— Posso dirlo ma non farglielo vedere... è il progetto d'addobbo del Teatro Sociale per il « Veglionissimo » che devo presentare in giornata,..

Mattioni aveva ragione ed io gli strinsi la mano, augurandogli buon esito e me ne andai.

G. P.

Quei benedetti vini! Ieri sera, verso le 20.30, all'angolo Galanda, si notava un piccolo assembramento.

Si trattava di quattro popolani, evidentemente bevuti, che facevano un po' di schiamazzo, e attorno s'era fatta gente.

Capitò il buon Savio, che tentò di persuadere quei poveri diavoli ad andarsene. Ma in quella sopraggiunsero le guardie di P. S. che tradusse in questura i quattro malcapitati.

Più tardi, però, fatto il verbale di contravvenzione, questi furono rilasciati.

Pare che si sia esagerato un po' nello zelo, dal momento che quei poveri diavoli stavano andandosene a casa, e non molestavano alcuno.

Si vedrà all'udienza innanzi al Pretore.

All'Ospitale

Ieri sera alle 19 venne accolto all'Ospitale certo Casarsa Antonio d'anni 29 di qui il quale trovandosi in una cantina della fabbrica di Birra del Sig. Dormis, essendosi ad un tratto spenta la luce elettrica, mise un piede in fallo e cadde nel vuoto, da un'impalcatura.

Riportò ferita lacero contusa al parietale destro e contusione alla regione zigomatica; inoltre frattura della clavicola destra e contusione al lato destro del torace.

Guarirà in 25 giorni.

Federico Viglietto

Stamane è corsa in città, suscitando dolorosa sorpresa, la notizia della morte del prof. cav. Federico Viglietto. — Fino a ieri, crediamo, lo si era veduto in giro, con la solità operosità, alle molteplici occupazioni.

Egli è morto, infatti, improvvisamente; stamane, alle 7.30.

Il prof. Viglietto aveva 54 anni; era nato a Verona.

Laureato nel 1876 alla Scuola Agraria Superiore di Milano, fu chiamato a Udine nel 1885 quale assistente alla Stazione Agraria.

Divenne presto — nel 1885 stesso — segretario dell'Associazione Agraria Friulana e da allora fu l'animatore di tutte le istituzioni dell'industria agraria, con varia funzione, tutte però sotto l'egida della grande Associazione Agraria Friulana.

Era sopratutto uno spirito positivo, dalle vedute pratiche, vero « uomo d'affari » nell'ampio senso della parola; lavoratore meraviglioso, terribile, di quelli che non perdono mai un giorno, un'ora, e che dimostrano come veramente « il tempo è moneta ».

***

Appena giunta la triste notizia al R. Istituto tecnico — ove il prof. Viglietto era docente nel corso di Agrimensura — il Preside fece sospendere le lezioni e ordinò la chiusura dell'Istituto.

Anche la Direzione della Scuola popolare Superiore ha dichiarato sospesa la lezione che il prof. Giuseppe Antonini doveva tenere questa sera; ciò per associarsi al lutto dell'Istituto Tecnico.

I funerali avranno luogo domani, alle 16, dalla casa del defunto, fuori porta Gemona, piazzale Osoppo.

Ancora del suicida Boniciolli

La *Tribuna* ha da Zara che il giornale *Il Dalmata* riportando la notizia del suicidio del Boniciolli, ne attribuisce la determinazione all'esaltazione mentale cui andava soggetto.

Infatti, trovandosi in ristrettezze pecuniarie, già altre volte tentò di togliersi la vita.

Il Boniciolli fu patriota caldissimo fin dalla giovinezza, e sopportò il carcere a Zara, ed a Trieste per la causa italiana.

Quindi non si crede alla grave accusa mossagli.

Infatti con tutto quel gran rumore che si fece e quelle minaccie di pubblicare documenti e prove sui suoi rapporti colla polizia austriaca, tutto è finito nel silenzio più perfetto.

Per il personale del genio civile. Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sullo schema del nuovo regolamento riguardante il personale del genio civile.

Con questo regolamento viene dato regolare assetto ai giornalieri che vengono adibiti al servizio degli ingegneri capi, come assistenti e retribuiti settimanalmente, e si eliminerà il pericolo del loro licenziamento.

Servizio telefonico. Fra giorni saranno inaugurate le linee telefoniche che uniranno Venezia ai centri più importanti della provincia.

Conferenza Agraria. Domenica 19 corrente, alle ore 13 il dott. Umberto Selan veterinario, terrà una conferenza zootecnica nei locali delle Scuole di San Gottardo, sul tema: *Cure empiriche e razionali nelle malattie del bestiame.*

L'« Adriatica » dopo un breve intervallo di.... riposo, ha ripreso con febbrile alacrità il servizio dei ritardi inverosimili. Da parecchi giorni è riuscita — pur senza aiuto di intemperie alcuna — a riorganizzare bravamente il regolare ritardo di 40, 50, 60 minuti, nei diretti in arrivo da Venezia.

Brava! Bene! Bis! E che la duri.

Beneficenza. Il Signor Bearzi Adelardo per la sera della *Veglionissima* (18 and) ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il suo Palco N. 19 Pepiano.

La Congregazione vivamente ringrazia.

N. B. Per trattative d'affitto rivolgersi alla Congregazione di Carità durante l'orario d'ufficio.

Beneficenza. La Posidenza della " Scuola e Famiglia ", porge vivi e sentiti ringraziamenti all'on. Consiglio d'Amministrazione della Banca popolare friulana per aver compreso, nel riparto del fondo per la beneficenza, anche questa istituzione, assegnandole lire 75.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 15: bello.

Temperat. mas. 6.6	Minima —5.5
Media: +0.33	Acqua caduta mm. —

Oggi 16 febbraio ore 8:

Termometro +1.6	Min. aper. not. —2.8
Barometro 762	Stato atmos.: 1/2 cop.
Vento: N.	Press.: crescente.

CRONACA DEL CARNOVALE

El veglion dei studenti

Egregi signori — amanti del balo,
sto ano ve prego — no steme far falo;
Savè che un veglion — xe dà dai studenti
El anca l'altr'ano — ga fato portenti.
El nostro Minerva — sarà trasformà
Con gusto squisito — con gran serietà.
Faremo de tuto — perchè i udinesi
Convinti sia tuti — che semo cortesi;
Uno sfarzo de luse — nonchè de colori
E tuto credeme — a forza de bori.
Tuti concordi — al lavor semo intenti
Noaltri volemo — lassarve contanti
E certo credeme — con spesa meschina,
Dalle nove de sera — in sin la matina.

***

In testa meteve — che questo veglion,
Laltr'anno ga vudo — successo da bon
Perchè le sartine — che g'ha 'l cor sincer,
Lo xè stade tute — a farse veder.
E dussi ai disdoto — del mese corente
Mi credo per certo — sarà risplendente
De fiori e de risi — de mori e de bionde
De tosi e de tosè — de fade gioconde
Che tuti contenti — che tuti giulivi
Che tuti al danzare — saranno proclivi.
No go mi la vena — de vero poeta,
Ma in versi vò scrivo — el teatro ve speta,
Ve speta pel ballo — no steme a mancar
A prezzi desfati — vo invido a balar.

Z. E. studente.

Cronaca giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Il furto dei brillanti del conte Manin

Ieri sera è finito il processo contro Giuseppina Corradina domestica del co. Manin, imputata di varî furti fatti all'Istituto Micesio nonchè di una collana di brillanti del valore di 600 lire e di 1000 lire in denaro in danno del conte Manin.

L'accusata cercò di imputare quale autrice del furto la nota farfalla Gasparini Erminia che si suicidò ingoiando del sublimato corrosivo.

Vennero sentiti il danneggiato conte Manin e numerosi testimoni di accusa e di difesa.

Parlò prima l'avv. Driussi per la P. C. sostenendo la colpabilità dell'accusata, il P. M. che sostenne pure l'accusa proponendo 3 anni e 7 mesi di reclusione.

L'avv. Bertacioli, parlò in difesa della Corradina esprimendo dei dubbi sulle responsabilità dell'imputata.

La sentenza condanna la Corradina a due anni, tre mesi e 15 giorni di reclusione.

Processo per lesioni in rissa

Oggi alle 10 si è ripreso il processo contro i fratelli Paolo ed Antonio Fornera di Venzone i quali, in una rissa avvenuta fra loro nella sera del 26 dicembre 1903 rispettivamente si ferirono in modo che il medico giudicò il loro stato guaribile in oltre 20 giorni.

Chi ne ebbe la peggio però, fu il Bellina che stette a letto oltre 45 giorni.

Il processo è interessante, vi sono moltissimi testimoni, e oltre al dottor Stringari interverranno i medici prof. Chiaruttini e dott. Marero, periti di difesa.

Nel pomeriggio si avrà la sentenza.

I fratelli Fornera sono difesi dagli avvocati Celotti e Bertacioli, il Bellina dall'avv. Driussi.

PICCOLA POSTA

g. o. Mortara: alla nota I: sarà come dite, ma la comunicazione venne dal solito informatore; alla II: udimmo, fiutammo, ma.... tasto difficile, caro mio! alla III: ben venga. Saluti.

« *Nell'occasione* », Cividale: pel « Giornalissimo » veda l'odierno Comunicato; pare che ci sarà da ridere anche nei centri della provincia; del resto, scriva pure al Comitato del Giornalismo, (Sodalizio della Stampa).

Aspirante: se a ciascun l'interno affanno....

Avvocato: grazie! occorrendo....

Corrisp. Gemona: chi tardi arriva male alloggia; non ci sono più che dei residui... passivi; ad ogni modo, se vi adattate....

Dafne, Pordenone: sunt lacrymae rerum! e adesso.... quid agendum?

s. z.: post-scriptum: preferisco la marca « Independent »; salve.

Corrisp., S. Giorgio: in via eccezionalissima, senza precedenti e senza conseguenti; saluti;

IL POSTINO.

IL VENTO DELLA MORTE

Quello che soffia oggi

L'INFLUENZA

Nell'ora presente spira un vento di morte. Numerose città sono in lutto, perchè l'influenza vi regna e mette nella bara uomini, donne, fanciulli, i quali, qualche giorno fa erano felici, accudivano alle *loro occupazioni* o si abbandonavano ai loro giochi consueti. Il vento trasporta i germi di questa malattia di morte dovunque. State in *guardia!* Armatevi! Non c'è che un modo per non morire di epidemia: star bene. Ciò può parere uno scherzo, un gioco di parole; ma è ciò che vi ha di più serio. L'epidemia non colpisce che le persone le quali, per una ragione o per un'altra, non sono sani quando essa passa. Tutti i deboli sono ora candidati alla morte. E dire che vi sono tante persone deboli, poichè si può essere deboli per tante ragioni.

Coloro i quali hanno il sangue povero od impuro sono deboli; coloro i quali *sono affetti* di anemia o di clorosi sono deboli; coloro i quali hanno un cattivo stomaco, digeriscono male, sono deboli. Coloro i quali hanno pallide guancie, sono deboli, e son deboli le giovinette che un breve cammino, od il salire una scala, affatica. Coloro i quali hanno emicranie, nevralgie, reumatismi, hanno senza dubbio un sangue impuro, sono certamente o assai deboli o meno forti di quanto dovrebbero essere.

Interrogatevi? Chiedetevi se in realtà vi sentite in periodo di forza e di salute. Se, sì; tanto meglio, non temete nulla; se no; state in guardia. Non c'è *tempo da perdere*, bisogna aver del sangue, e subito. C'è pericolo. Come potrete aver del sangue e forza subito? Come mai dall'oggi al domani? La cosa è semplice. C'è un medicamento, le Pillole Pink, provvidenza degli indeboliti, le quali danno sangue ad ogni dose. Comperando delle Pillole Pink, comperate sangue e forza. Non vorrete correre il rischio di morire per aver voluto economizzare il prezzo di una scatola di Pillole Pink.

Rammentate ben ciò per gli amici vostri i quali avranno avuta l'influenza. Le conseguenze di essa sono tanto pericolose quanto la stessa malattia. L'organismo è indebolito al punto che la convalescenza è di una lentezza scoraggiante. Un rigeneratore del sangue potente quanto le Pillole Pink può solo affrettare la convalescenza. Troverete le Pillole Pink dovunque e al deposito A. Merenda 5, San Girolamo, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Note e notizie

DALLA CAPITALE

Camera dei deputati

(*Seduta del 15 febb. — Pres. Marcora*)

La solita serqua d'interrogazioni, fra cui:

di *Rosadi* su una quistione di cattedre universitarie;

di *Rizzo* su le stazioni enotecniche italiane all'estero.

La Giunta delle elezioni rimangia una sentenza.

Il Pres. comunica che la Giunta delle elezioni in seguito a nuovi documenti pervenuti ha dichiarato contestata la elezione di Desio.

In questo collegio la Giunta aveva convalidato il clerico-modero-governativo Zeri, notoriamente ineleggibile, contro Silva, radicale.

I nuovi documenti avranno costretto la Giunta a ritornare sulla sua deliberazione.

E' un caso interessante.

La liquidazione del Monte Veneto

Si approva la leggina per il « Pagamento al Governo francese del debito di 5 milioni dipendenti dal passaggio a carico dell'Italia del cessato monte veneto e fruttante l'interesse del 5 per cento netto ».

Poi si riprende a piccolo vapore la discussione sul nuovo.

Ordinamento giudiziario

con grande scambio di congratulazioni reciproche fra i diversi onorevoli interlocutori.... che sono anche, press'a poco, tutto l'aditorio.

E alle 17.30 si rimanda il seguito, se no domani non si saprebbe come fingere di tener occupata la Camera.

La Commissione dei ferrovieri a colloquio col Ministro Tedesco

Roma, 15.

La Commissione dei ferrovieri, numerosissima, accompagnata da Bissolati, ha conferito a lungo col ministro on. Tedesco, discutendo sui punti principali del memoriale.

Il Ministro dichiarò che, permettendolo la salute di Giolitti, i disegni di legge ferroviari saranno portati entro 5 o 6 giorni al Consiglio dei ministri; quindi fra due o tre settimane potrebbero essere discussi in Parlamento.

Si ha l'impressione che lo sciopero ferroviario sia assolutamente evitato, concedendo il Governo quanto è possibile, e contentandosi i ferrovieri di quanto si può ottenere.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

Questa mattina alle ore 7 e mezza dopo brevissima malattia cessava di vivere improvvisamente il

Prof. Cav. Federico Viglietto

di anni 51.

I funerali seguiranno domani alle *ore 16.*

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 febbraio 1905.

RENDITA 5 %	104	54
» 3 1/2 %	102	95
» 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1146	50
Ferrovie Meridionali	759	50
» Mediterranee	449	—
Società Veneta	187	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	—	—
» Meridionali	—	—
» Mediterranee 4 %	—	—
» Italiane 3 %	—	—
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 %	—	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	—	—
» » 4 1/2 %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	—	—
» » 5 %	—	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	—	—
» Idem 4 1/2 %	—	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	07
Londra (sterline)	25	21
Germania (marchi)	123	08
Austria (corone)	104	68
Pietroburgo (rubli)	266	41
Rumania (lei)	98	13
Nuova York (dollari)	5	18
Turchia (lire turche)	22	72

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco